

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLA GESTIONE**Premessa**

L'anno 2013 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore, il 2/2/2013, della nuova legge professionale (l. 247/2012) che ha operato una rivoluzione nell'assetto istituzionale di Cassa Forense stabilendo il principio che tutti gli iscritti agli Albi Forensi siano contestualmente iscritti alla Cassa di Previdenza di categoria, con esclusione di ogni altra forma di previdenza obbligatoria (cfr. art. 21, commi 8 e 10, l. 247/2012). Il comma 9 dell'art. 21 della citata legge dava, poi, alla Cassa Forense, un anno di tempo per emanare un proprio regolamento di attuazione determinando "i minimi contributivi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza il raggiungimento di parametri reddituali, eventuali condizioni temporanee di esenzione o di diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni e l'eventuale applicazione del regime contributivo".

La necessaria fase istruttoria di approfondimento della problematica e di stesura dell'articolato con le procedure previste dallo Statuto si è, peraltro, intersecata, nel corso del 2013, con le elezioni per il rinnovo del Comitato dei Delegati, previste dapprima per il novembre 2013 ed anticipate, poi, a settembre, per espressa richiesta del Ministero del Lavoro.

Nonostante l'inevitabile "ingorgo istituzionale" venutosi a creare, l'iter deliberativo del nuovo regolamento si è concluso con delibera finale del nuovo Comitato dei Delegati, appena insediato, entro il termine assegnato dalla legge (delibera Comitato dei Delegati del 31/1/2014). Il testo regolamentare è ora all'approvazione dei Ministeri Vigilanti.

Regolamento ex art. 21, comma 9, L. 247/2012

La novità legislativa introdotta dall'art. 21, l. 247/2012, impatta sensibilmente sulla categoria, soprattutto per il fatto che, negli anni, si era stratificato un rilevante numero di iscritti all'Albo non iscritti alla Cassa, in quanto produttori di redditi inferiori ai minimi previsti per l'iscrizione obbligatoria (€ 10.300 per il 2013) e che, fino all'entrata in vigore della L. 247/2012, erano tenuti a versamenti contributivi presso la gestione speciale INPS.

La prima novità da sottolineare, con l'entrata in vigore della nuova legge professionale è, quindi, l'aver fatto chiarezza in ordine all'Ente destinatario (Cassa o INPS) dei contributi previdenziali in caso di professionisti iscritti ad un Albo Forense.

Dai dati ufficiali risultanti dagli archivi informatici della Cassa il numero degli iscritti ad un Albo Forense non ancora iscritti alla Cassa, alla data del 31/12/2013, ammonta a circa 53.000 professionisti.

E' chiaro come una soluzione equilibrata del problema, pur nel rispetto del principio sancito dall'8° comma dell'art. 21, andava studiata in sede regolamentare e non poteva prescindere da una analisi accurata di quella che era la platea interessata all'argomento.

Sul tema il Comitato dei Delegati ha immediatamente costituito una Commissione di studio "ad hoc" che ha analizzato i dati di partenza e ipotizzato le soluzioni regolamentari più idonee per gestire il fenomeno e consentire una graduale integrazione fra vecchi e nuovi iscritti senza ripercussioni sulla sostenibilità dell'Ente.

Dalla tabella sottostante, che rappresenta la suddivisione per età dei 53.000 avvocati ancora non iscritti alla Cassa alla data del 31/12/2013, si può verificare come oltre il 56% della platea è costituita da giovani al di sotto dei 40 anni, a maggioranza femminile.

Classe di età	NUMERO AVVOCATI			DISTRIBUZIONE %		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
25 - 29	1.509	886	2.395	4,8%	4,1%	4,5%
30 - 34	7.952	4.863	12.815	25,4%	22,3%	24,1%
35 - 39	9.301	5.597	14.898	29,7%	25,7%	28,1%
40 - 44	6.135	3.396	9.531	19,6%	15,6%	17,9%
45 - 49	3.480	1.969	5.449	11,1%	9,0%	10,3%
50 - 54	1.708	1.162	2.870	5,5%	5,3%	5,4%
55 - 59	665	723	1.388	2,1%	3,3%	2,6%
60 - 64	300	741	1.041	1,0%	3,4%	2,0%
65 - 69	135	829	964	0,4%	3,8%	1,8%
70 - 74	78	685	763	0,2%	3,1%	1,4%
74+	70	927	997	0,2%	4,3%	1,9%
Totale	31.333	21.778	53.111	100,0%	100,0%	100,0%

Una ulteriore conferma che si tratta, per lo più, di giovani alle prese con le difficoltà dell'avvio della professione si può rilevare dal fatto che quasi il 49% dei non iscritti alla Cassa si è iscritta all'Albo da meno di 5 anni e addirittura il 74% da meno di 10 anni.

L'analisi dei dati per area geografica evidenzia come il fenomeno non sia uniforme sul territorio nazionale, con punte elevate di non iscritti alla Cassa soprattutto in alcune regioni del sud (Campania, Puglia, Sicilia).

A questi dati di partenza v'è aggiunto che anche tra gli avvocati già iscritti alla Cassa, alla data del 31/12/2013, il fenomeno di redditi IRPEF dichiarati al di sotto di € 10.300 è piuttosto rilevante e riguarda circa 34.000 professionisti, iscritti su base volontaria.

Da questa analisi del fenomeno si è avviato il lavoro della Commissione che ha provveduto alla stesura dell'impianto di base del regolamento cercando di trovare una soluzione al complesso problema di consentire l'ingresso nel sistema previdenziale forense di una gran massa di nuovi iscritti, creando loro un percorso "agevolato", come disposto dalla legge, ma senza venir meno ai tre principi fondamentali che hanno costituito precisi riferimenti dell'intera architettura regolamentare poi deliberata dal Comitato e che possono così riassumersi:

1. preservare la "sostenibilità" del sistema previdenziale forense, faticosamente raggiunta mediante due riforme consecutive che, pur restando all'interno di un sistema retributivo, hanno creato un forte sinallagma tra contributi versati e trattamenti pensionistici corrisposti (c.d. "sistema retributivo sostenibile" o "contributivo indiretto");
2. mantenere tutti gli iscritti all'interno di un unico sistema previdenziale. Un trattamento differenziato, di minor favore, per gli iscritti a basso reddito, avrebbe costituito un'anomalia di dubbia Costituzionalità, non politicamente corretta e difficilissima da attuare sul piano tecnico, stante la continua oscillazione cui sono soggetti i redditi professionali degli avvocati;
3. garantire la "par condicio", a partire dal 2013, tra nuovi ingressi e professionisti già iscritti, su base volontaria, ma che si trovavano nelle medesime condizioni soggettive ed oggettive.

Le soluzioni tecniche adottate sono il frutto di un ampio dibattito sia all'interno dell'Ente, sia all'esterno, con il coinvolgimento anche delle componenti associative dell'Avvocatura e di tutti gli Ordini forensi, che sono stati convocati in due occasioni a Roma, nel corso del 2013, per discutere sull'argomento.

Il Comitato dei Delegati ha ritenuto, innanzitutto, che l'automatismo determinato dalla nuova legge professionale rendesse inutile la necessità di presentare una domanda di iscrizione alla Cassa da parte del neo-iscritto all'albo. La scelta tecnica operata dal regolamento si indirizza, quindi, verso la soluzione dell'iscrizione d'ufficio deliberata dalla Giunta Esecutiva della Cassa.

Ma la vera novità del regolamento riguarda il profilo contributivo, con specifico riferimento ai percettori di reddito sotto la soglia dei 10.300 euro (vecchia soglia per la continuità professionale, che determinava obbligo di iscrizione alla Cassa), per i primi 8 anni di iscrizione alla Cassa.

Per costoro è stato ipotizzato un percorso di ingresso nel sistema previdenziale Forense più flessibile, che prevede il pagamento del contributo soggettivo minimo dovuto (in misura piena o

ridotta, secondo le previsioni dell'art. 7), per la metà dello stesso anno di competenza e per la restante metà entro lo spirare dell'ottavo anno di iscrizione alla Cassa, in modo facoltativo.

A fronte di tale facoltatività si introduce il concetto, sinallagmatico sul piano previdenziale, che l'accreditamento dell'intero anno a fini contributivi è riconosciuto solo in caso di intero pagamento dei contributi minimi dovuti, mentre, in mancanza del saldo (facoltativo), entro il termine ultimo stabilito (31 dicembre dell'8° anno di iscrizione alla Cassa), saranno accreditati solo 6 mesi di anzianità contributiva.

La misura dei contributi minimi dovuti, disciplinata dall'art. 7, riproduce, sostanzialmente, le norme già esistenti, aumentando da 5 a 6 anni la contribuzione minima soggettiva ridotta e introducendo una analoga riduzione al 50% dal 6° al 9° anno di iscrizione per il contributo minimo integrativo, con oneri modestissimi per l'Ente.

Il regolamento si chiude con una serie di norme transitorie e di coordinamento che disciplinano:

- a) la possibilità di cancellarsi dagli Albi senza oneri contributivi per chi era già iscritto agli Albi ma non alla Cassa alla data di entrata in vigore della l. 247/2012;
- b) l'applicazione dei benefici contributivi di cui all'art. 7, senza il limite di età ivi previsto, per i medesimi soggetti di cui al punto a) in caso di loro permanenza negli Albi e di conseguente iscrizione alla Cassa;
- c) l'applicabilità di tutte le facoltà e agevolazioni previste, anche agli avvocati già iscritti alla Cassa alla data di entrata in vigore della l. 247/2012, purchè si trovino nelle stesse condizioni soggettive ed oggettive e limitatamente ai periodi temporali successivi all'entrata in vigore della legge stessa (dal 2013);
- d) il coordinamento con il regolamento delle sanzioni con conseguente sospensione temporanea dell'applicazione delle sanzioni sui contributi minimi fino all'entrata a regime del regolamento;
- e) la soppressione del requisito della "continuità professionale" e delle relative revisioni periodiche, di fatto già disposta dalla stessa l. 247/2012.

La delibera finale di approvazione del regolamento da parte del Comitato dei Delegati, adottata, come già detto, il 31 gennaio 2014, è ancora all'esame dei Ministeri Vigilanti per la necessaria approvazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 509/94.

Gli scenari demografici e reddituali

La positiva conclusione della vicenda legata alla sostenibilità a 50 anni e l'equilibrata soluzione introdotta per i giovani a basso reddito con il regolamento ex art. 21, l. 247/2012, non devono però illudere che tutte le problematiche della Previdenza siano state risolte.

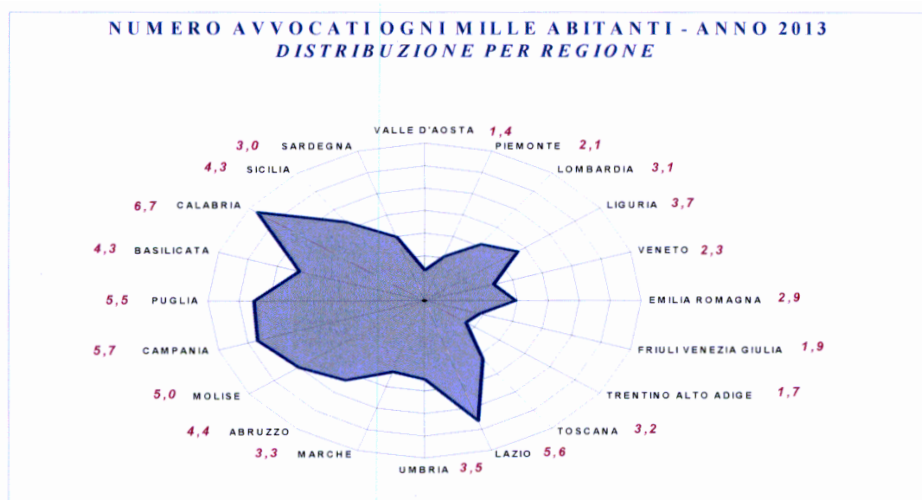
Le situazioni economico finanziarie future prospettate nel bilancio tecnico, come è ovvio, hanno piena validità sempre ed esclusivamente con riferimento al quadro di ipotesi adottato; è quindi necessario monitorare nel tempo tali ipotesi evolutive, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico e di composizione per genere della collettività degli iscritti e dei relativi redditi professionali nonché alle ipotesi di sopravvivenza media e di rendimento del patrimonio.

Gli scenari macroeconomici della professione, infatti, manifestano specifiche peculiarità in relazione all'andamento demografico e reddituale della categoria.

La popolazione degli iscritti alla Cassa al 31/12/2013, ha ormai superato le 177.000 unità e quella degli iscritti agli Albi le 230.000 unità. Il decremento del reddito medio negli ultimi 5 anni è stato di circa l'8,5% in termini nominali e del 18% in termini reali, con punte di quasi il 15% in Molise e dell'11 - 12% in Abruzzo e Campania. In termini assoluti il reddito medio degli avvocati iscritti alla Cassa (dichiarazioni 2013) si attesta ora a 46.921 euro a fronte dei 51.314 euro del 2007, ultimo anno di crescita del dato.

Agli effetti della crisi economica vanno aggiunte le particolari caratteristiche demografiche della popolazione degli iscritti alla Cassa costituita per circa il 53% da infraquarantacinquenni e distribuita in modo non uniforme sul territorio nazionale.

Basti pensare che il rapporto “numero avvocati ogni mille abitanti” vede punte del 6,7 per la Calabria, 5,7 per la Campania e 5,6 per il Lazio a fronte dell'1,7 per il Trentino Alto Adige e al 2,1 per il Piemonte.



Tuttavia il forte incremento numerico della popolazione degli iscritti che si è osservato nel passato dovrebbe protrarsi ancora nei prossimi anni con tassi di crescita sempre di minore entità (salvo l'impatto derivante dall'applicazione dell'art. 21 della l. 247/2012 di cui si parlerà in seguito) fino a raggiungere una situazione di regime in cui il numero dei nuovi ingressi va a sostituire il numero delle uscite (per pensionamento, cancellazione ecc.)

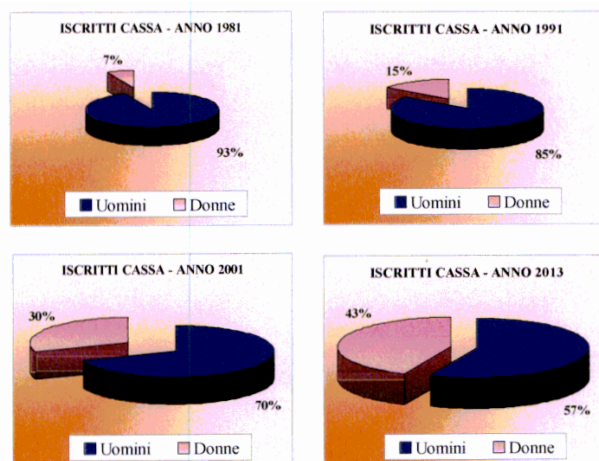
Il fenomeno della forte femminilizzazione che ha caratterizzato sempre più, negli ultimi decenni, la professione forense, può costituire un ulteriore elemento critico per gli scenari previdenziali se è vero come è vero che il reddito medio delle donne avvocato è di circa il 54% inferiore a quello dei colleghi uomini.

A fronte dal dato nazionale di € 46.921, infatti, il reddito medio della popolazione maschile si attesta ad € 61.613 mentre quello della popolazione femminile si ferma ad € 28.161.

**REDDITO PROFESSIONALE E VOLUME D'AFFARI DICHIARATO
DAGLI ISCRITTI ALLA CASSA PER L'ANNO 2012**

Classi di età	Reddito IRPEF medio			Volume d'affari IVA medio		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
24 - 29	€ 11.825	€ 14.951	€ 13.166	€ 14.053	€ 18.159	€ 15.814
30 - 34	€ 16.714	€ 24.861	€ 20.087	€ 20.045	€ 31.601	€ 24.829
35 - 39	€ 21.218	€ 34.699	€ 27.177	€ 26.840	€ 47.555	€ 35.998
40 - 44	€ 28.200	€ 51.164	€ 39.244	€ 38.642	€ 75.584	€ 56.408
45 - 49	€ 35.012	€ 66.967	€ 53.002	€ 50.205	€ 102.633	€ 79.721
50 - 54	€ 38.858	€ 82.790	€ 67.053	€ 58.299	€ 129.863	€ 104.229
55 - 59	€ 46.829	€ 88.540	€ 76.505	€ 74.141	€ 139.947	€ 120.960
60 - 64	€ 49.083	€ 92.346	€ 84.887	€ 78.927	€ 152.024	€ 139.422
65 - 69	€ 51.551	€ 100.484	€ 95.456	€ 88.154	€ 164.197	€ 156.384
70 - 74	€ 42.988	€ 80.866	€ 77.785	€ 74.476	€ 131.884	€ 127.215
74+	€ 26.090	€ 53.446	€ 51.975	€ 45.968	€ 86.566	€ 84.382
Totale	€ 28.161	€ 61.613	€ 46.921	€ 39.265	€ 94.719	€ 70.364

A questo va ad aggiungersi che la quota di rappresentanza femminile nella professione forense è fortemente lievitata negli ultimi decenni passando dal 15% del 1991 al 30% del 2001 fino al 43% del 2013.



L'insieme di questi dati induce gli Amministratori dell'Ente ad un costante monitoraggio tecnico-attuariale sulla sostenibilità del sistema. In particolare, sarà necessario verificare nel tempo gli eventuali scostamenti tra i flussi previsti (in entrata e in uscita) e quelli effettivamente riscontrati, facendo aggiornare di conseguenza, nei prossimi bilanci tecnici, il quadro di ipotesi sulla base delle nuove informazioni acquisite.

Ma gli scenari previdenziali futuri sono resi ancor più variabili dall'inevitabile impatto che avrà sul sistema, l'ingresso di circa 53.000 nuovi iscritti, percettori di bassi redditi, a seguito dell'iscrizione obbligatoria all'Ente di tutti gli iscritti agli Albi Forensi, sancito dall'art. 21, comma 8 della legge 247/2012 (riforma dell'Ordinamento professionale forense). Con il regolamento di attuazione varato dalla Cassa, così come previsto dal comma 9 dello stesso art. 21 e, attualmente al vaglio dei ministeri vigilanti, si è cercato di conciliare le esigenze di mantenimento della sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo, faticosamente raggiunta, la parità di trattamento degli iscritti e la ragionevolezza delle richieste contributive nei confronti delle fasce più deboli dell'Avvocatura. Il Consiglio di Amministrazione ha, tuttavia, prudenzialmente ritenuto di dare incarico all'attuario esterno, dott. Coppini, per un nuovo bilancio tecnico al 31/12/2013, anticipando di un anno la scadenza prevista per legge.

Governance dell'Ente

Importanti novità hanno riguardato anche la Governance della Cassa con l'approvazione da parte del Comitato dei Delegati del nuovo Statuto dell'Ente, deliberato nella sua versione finale il 12 aprile 2013. Il provvedimento, che recepisce anche le novità introdotte in tema di iscrizione alla

Cassa dalla l. 247/2012, è ancora in attesa dell'approvazione ministeriale, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 509/94.

Ma il 2013 è stato anche l'anno delle elezioni del nuovo Comitato dei Delegati, svoltesi nel mese di settembre e concluse con la proclamazione da parte della Commissione Elettorale Centrale in data 4 dicembre 2013.

Il nuovo Comitato si è poi insediato l'11 gennaio 2014 ed ha proceduto al rinnovo del Presidente e di n. 5 Consiglieri di Amministrazione.

Andamento della gestione previdenziale

Il numero degli iscritti alla Cassa, alla fine del 2013, si è attestato su 177.088 unità di cui 12.535 pensionati attivi.

Continua ad essere rilevante il numero di nuovi iscritti nell'anno che ammonta a circa 10.600 unità sostanzialmente in linea con il dato del 2012. Ovviamente questi numeri sono destinati ad aumentare notevolmente non appena si darà avvio alle nuove iscrizioni d'ufficio previste dal regolamento ex art. 21, in corso di approvazione ministeriale.

La messa a regime della riorganizzazione nell'area Pensioni ha portato ad un significativo abbattimento dei tempi di liquidazione delle prestazioni attestatesi, in media, sui 2/3 mesi.

Il totale dei provvedimenti adottati per prestazioni previdenziali sale dai 2.769 del 2011 e dai 4.141 del 2012, ai 4.889 del 2013, con un evidente recupero di produttività cui hanno contribuito l'impegno e la professionalità del personale assegnato all'Area.

La spesa complessiva per pensioni si è attestata, nel 2013, a 707.409.613,24 con un incremento, rispetto allo scorso esercizio, di circa il 5,2%.

Il numero dei trattamenti previdenziali complessivamente erogati dalla Cassa è passato dai 26.058 del 31/12/2012, ai 26.632 al 31/12/2013, con un incremento di circa il 2,2%.

Sul versante contributivo da segnalare il costante aumento di soggetti che trasmettono il mod. 5 per via telematica (214.121 nel 2013 con un aumento del 5,19% rispetto all'anno precedente). Anche in conseguenza di ciò va sottolineata una ripresa di circa il 3%, in valore assoluto, dell'accertamento del gettito per autoliquidazione, rispetto all'anno precedente (€ 874.534.670,50 per il 2013 a fronte di € 846.580.516,51 per il 2012). Il fenomeno, in controtendenza rispetto all'andamento dei redditi medi dell'Avvocatura, già illustrato in precedenza, andrà attentamente monitorato per il futuro e potrebbe essere un segnale positivo per una ripresa economica della categoria.

L'andamento degli incassi per contributo modulare volontario (€ 3.064.836), infine, nonostante il periodo di crisi, si attesta sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente con conseguente incremento del fondo all'uopo dedicato, per un importo complessivo di € 12.050.940,30, comprensivo della capitalizzazione.

Per completezza di informazione, si precisa che, secondo quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento per le Prestazioni Previdenziali, l'anno 2013 rappresenta il secondo anno nel quale si è reso necessario procedere alla capitalizzazione dei versamenti modulari volontari affluiti con riferimento al mod. 5/2011 e il primo con riferimento al mod. 5/2012. A tal proposito il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'11 aprile 2013, ha individuato i criteri da seguire per la capitalizzazione annuale mentre, con delibera del 14 febbraio 2014, ha fissato i tassi di capitalizzazione da applicare ai versamenti connessi al mod. 5/2011 e al mod. 5/2012, rispettivamente pari al 3,6329% (coefficiente pari a 1,066054) e al 3,3910% (coefficiente pari a 1,03110). L'adesione al nuovo istituto ha, per ora, interessato complessivamente n. 10.307 professionisti.

Nel corso del 2013 è regolarmente proseguita l'attività di accertamento della regolarità contributiva e dichiarativa che, in particolare, ha riguardato l'avvio della procedura sanzionatoria per ritardati/omessi versamenti di contributi dovuti in autoliquidazione connessi al mod. 5/2011 e per omesso invio modd. 5/2011 e 5/2012. I soggetti interessati sono stati, complessivamente, 46.886 (25.008 per omissioni contributive e 21.878 per omissioni dichiarative).

L'attività di verifica e accertamento contributivo ha dato luogo anche alla formazione del ruolo di competenza dell'anno 2013, posto in riscossione per il tramite dell'Equitalia Servizi S.p.A. nel mese di ottobre, che ha riguardato recuperi contributivi per n. 20.946 professionisti, per un totale di € 56.637.658,52.

Per quanto riguarda i carichi pendenti a ruolo dal 2000 in poi (ruoli post riforma) va sottolineato che con Legge n. 228 del 24 dicembre 2012 è stata convertita la Legge di stabilità 2013 che all'art. 1, comma 530, ha nuovamente prorogato al 31 dicembre 2014 il termine ultimo per la presentazione, da parte degli agenti della riscossione, delle domande di discarico per inesigibilità riferite a tutti i ruoli affidati in riscossione fino al 31 dicembre 2011, facendo così slittare al 1° gennaio 2015 il dies a quo del triennio entro il quale l'Ente Impositore deve provvedere su tali domande, pena il discarico automatico in favore degli agenti della riscossione interessati.

Per completezza di informazione si ricorda che i residui a ruolo, non riscossi per il periodo 2000/2012 ammontano a € 293.399.764,51 di cui circa 123 milioni di euro riferiti al solo ruolo 2012 e quasi 15 milioni in contenzioso.

Va segnalato che il Consiglio di Amministrazione, sul tema, ha avviato una ulteriore sperimentazione per le insolvenze relative ai crediti iscritti a ruolo 2007, nell'ottica di una più diretta operatività della Cassa, sia nei confronti dei singoli professionisti che degli agenti della riscossione a cui sono stati affidati i crediti. Dopo una serie di controlli con le Concessionarie interessate gli uffici hanno proceduto ad inviare n. 4.006 comunicazioni ad altrettanti professionisti risultati insoluti, invitandoli a recarsi presso l'agente della riscossione per operare i pagamenti, ricordando loro dello strumento della rateazione della cartella nonché la necessità di una regolarità contributiva per accedere alle prestazioni previdenziali.

All'esito del contraddittorio gli Uffici trasmetteranno ai rispettivi Consigli degli Ordini, l'elenco degli iscritti ancora morosi per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari.

Con delibera del 10 gennaio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha dato incarico agli Uffici di estendere il progetto anche ai ruoli dal 2000 al 2003. Nel contempo è stata prorogata al 31 dicembre 2014 la convenzione con Equitalia per le rateazioni di somme già iscritte a ruolo con interesse di rateazione al 3%.

Sempre in materia contributiva, va ricordata la delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 21 febbraio 2013, di recepimento delle nuove regole per la prescrizione dei contributi introdotte dall'art. 66 della legge 247/2012, che ha riportato a 10 anni il termine prescrizione per i contributi dovuti alla Cassa.

Anche l'importante attività di segnalazione ai Consigli dell'Ordine degli avvocati irregolari rispetto all'obbligo di invio del mod. 5, è stata portata a regime fino al mod. 5/2012. Tale attività, riferita ai modd. 5/2011 e 2012, ha comportato, nel 2013, 4.554 segnalazioni agli Ordini per l'apertura del procedimento disciplinare previsto dalla normativa previdenziale forense.

Un ultimo cenno merita l'Assistenza, articolata nelle varie prestazioni previste dal vigente regolamento (indennità di maternità, assistenza tramite gli Ordini, assistenza per calamità naturali o per inabilità temporanee, contributi per ultraottantenni, contributi funerari e polizza sanitaria).

La spesa complessiva effettivamente sostenuta dalla Cassa nel 2013 ammonta ad € 54.102.384,43 a fronte di € 50.629.601,68 del 2012.

Le voci che hanno maggiormente contribuito a tale spesa sono la polizza sanitaria (€ 12.463.920,00), le indennità di maternità (€ 31.598.404,51) e l'Assistenza tramite gli Ordini (€ 2.145.090,60).

Interventi "ad hoc" mediante l'apposito fondo, hanno riguardato principalmente i professionisti colpiti dal sisma dell'Emilia Romagna.

La materia dell'assistenza, peraltro, è stata oggetto di un'attenta analisi da parte dell'apposita Commissione di studio del Comitato che ha varato un progetto di nuovo regolamento già oggetto di discussione generale nel corso del 2013 e che dovrà essere aggiornato ed approvato dal Comitato dei Delegati nel corso del 2014.

Da segnalare, infine, la vicenda legata al rinnovo della copertura sanitaria integrativa per gli iscritti, estensibile ai familiari, per la quale la Cassa ha espletato, nel corso del 2013, apposita gara europea conclusasi con l'aggiudicazione del servizio a favore di Unisalute S.p.A.. Il contenzioso che ne è derivato, a seguito di impugnativa della società Harmonie Mutuelle, si è definito solo nel marzo del 2014, con sentenza favorevole alla Cassa, a seguito della quale è stato stipulato il contratto con Unisalute relativo al periodo 01/04/2014 – 31/03/2017. Va precisato che la Cassa si è comunque adoperata per assicurare la copertura di base e quella integrativa anche per i primi mesi del 2014, mediante proroga del contratto precedente, scaduto il 31 dicembre 2013.

Il quadro macroeconomico che ha influenzato la selezione degli investimenti

L'anno 2013, con riferimento ai mercati finanziari, si è chiuso tutto sommato in maniera positiva, considerato l'avvio negativo.

Nei primi mesi del 2013 l'attenzione dei mercati finanziari era tutta concentrata sui problemi di bilancio degli Stati Uniti, con il debito che aveva raggiunto la soglia massima consentita e il rischio quindi che si incorresse nel famigerato "fiscal cliff". Vi era il timore che si dovesse avviare un deciso incremento fiscale che avrebbe provocato ripercussioni negative al sistema economico ancora convalescente dopo la crisi finanziaria del 2008. Alla fine di febbraio infatti, negli Stati Uniti, entrano in vigore i tagli automatici alla spesa pubblica e il contestuale blocco di molte attività statali, con congelamento di retribuzioni o addirittura perdita del posto di lavoro per la chiusura di molti uffici pubblici.

In Europa non va meglio con la crisi finanziaria di Cipro che arriva a conclusione con la capitolazione delle banche cipriote alla metà di marzo. Per la prima volta vengono coinvolti nel fallimento bancario anche i possessori di obbligazioni, segnale poco incoraggiante per il resto dei paesi dell'area Euro.

In Giappone viene dato avvio ad una politica monetaria fortemente espansiva togliendo qualsiasi limite alla creazione di moneta (la cosiddetta Abenomics), mentre le riforme strutturali che hanno accompagnato le misure restrittive necessarie alla riduzione del deficit pubblico dei paesi periferici dell'Eurozona iniziano a produrre i primi effetti. Le banche centrali continuano a mantenere i tassi di interesse estremamente bassi e affermano che tale politica monetaria espansiva è destinata

durare a lungo. Nonostante questo primo trimestre dell'anno non proprio favorevole, l'economia europea, dopo quella degli USA, inizia però a dare segnali di ripresa.

In questo quadro di temporaneo miglioramento arriva però, in maggio, l'annuncio della Federal Reserve americana che gli acquisti di bond, pari a 80 miliardi di dollari mese, potrebbero ridursi (sembra quindi avviarsi il famoso "tapering", cioè la progressiva riduzione di creazione di base monetaria da parte della FED). Il risultato di questo annuncio è un incremento della volatilità dei mercati finanziari sviluppati e un deflusso di investimenti dai mercati emergenti. Gli indici azionari si riprenderanno a partire da giugno in poi, mentre le valute dei paesi emergenti continueranno il trend negativo nei confronti del dollaro (e di conseguenza dell'euro) fino alla fine dell'anno.

Il secondo semestre del 2013 volge però in positivo grazie anche all'annuncio della FED, nella riunione di settembre, di posticipare l'avvio del tapering. In Europa, la Spagna si scopre più forte ed annuncia ufficialmente che il PIL sta crescendo da due trimestri consecutivi dopo due anni di profonda crisi. I mercati azionari mettono quindi a segno nuovi rialzi e gli spread di rendimento tra i paesi periferici e la Germania si riducono.

In un contesto così articolato come quello sopra esposto, la politica finanziaria dell'Ente è stata improntata alla consueta gestione prudentiale, infatti l'asset allocation è stata principalmente movimentata con attività di arbitraggio in titoli, acquisto di fondi e di ETF (come si avrà modo di commentare nell'area patrimonio in chiave finanziaria e in nota integrativa in chiave contabile) in ossequio alla strategia finanziaria elaborata in chiave ALM.

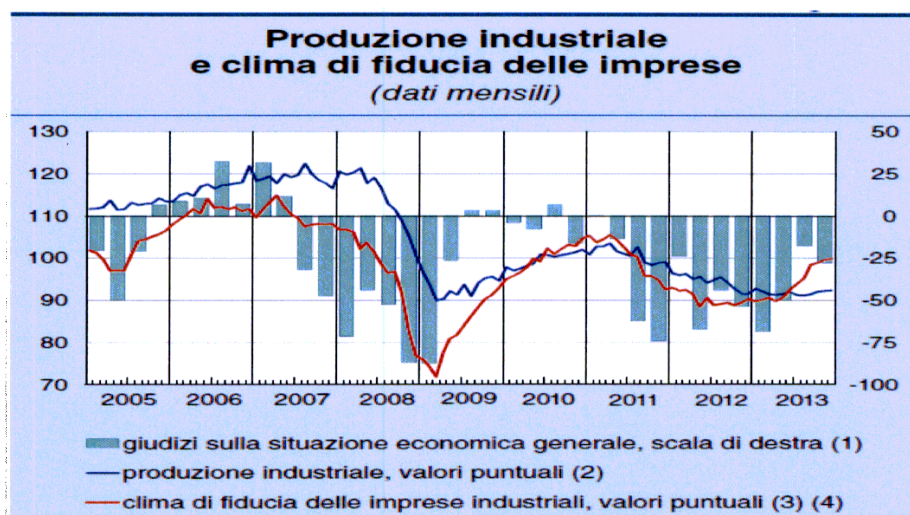
Si ricorda infatti che da cinque anni l'approccio di Asset & Liability Management (ALM) guida la formulazione dell'asset allocation (mobiliare e immobiliare) dell'Ente fornendo linee guida di investimento orientate al lungo termine, infatti la politica di investimento così elaborata consente di gestire gli attivi in funzione del debito previdenziale. L'Ente utilizza la metodologia ALM per definire le singole asset class di investimento con l'obiettivo di accrescerne il patrimonio nel lungo periodo dotandosi di una copertura probabilistica degli impegni futuri grazie ad una gestione integrata del bilancio e delle varie tipologie di rischio cui è soggetto (finanziario, socio demografico, ecc...). Ovviamente il modello ALM non si sostituisce la bilancio tecnico caratterizzato da una visione deterministica ma lo affianca integrandolo grazie alla possibilità di valutare, sempre in chiave probabilistica (stocastica), l'effetto di distribuzione di investimenti diversi in termini di capacità di copertura e di conseguenza di allungamento del periodo di stabilità finanziaria.

Unitamente alla gestione strategica e tattica delle singole asset class in chiave ALM, l'applicazione delle disposizioni contenute nelle "Modalità di gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare" e l'operatività del Comitato Investimenti, hanno consentito al Consiglio di Amministrazione di poter avviare un processo più ampio di interventi sull'intero patrimonio.

Pur rispettando la diversificazione Paese dell'intero patrimonio mobiliare dell'Ente in ossequio alle linee prudenziali di gestione che contraddistinguono la Cassa, il Consiglio di Amministrazione ha voluto condividere e sostenere le iniziative intraprese per supportare l'Italia ritenendo fondamentale il ruolo istituzionale rivestito.

Infatti, nei limiti consentiti dall'asset allocation strategica, ha sottoscritto 225 milioni nominali in titoli di Stato di cui 50 milioni legati all'inflazione italiana, ha aderito a due fondi che sostengono attraverso i minibond la PMI con 45 milioni di euro, ha rafforzato la sua partecipazione in azioni italiane le cui aziende possiedono asset di grande rilievo nazionale per il Paese, quale ad esempio Terna con 25 milioni di euro, ha sottoscritto obbligazioni Mediobanca ed ENEL indicizzate all'inflazione italiana rispettivamente per 25 e 50 milioni di euro, ha partecipato alla sottoscrizione di F2 I II fondo per 30 milioni di euro, credendo fermamente che le infrastrutture siano il volano di ripresa dell'economia italiana ed ha sottoscritto due fondi azionari italiani, per mantenere un buon livello di diversificazione, per 25 milioni di euro cadauno su Fonditalia Equity Italy e Fidelity Italy Fund.

Aver scelto di essere a fianco del Paese Italia nel 2013 è confortato anche dai risultati pubblicati dal Bollettino della Banca d'Italia del 2014; infatti l'attività industriale diminuita quasi senza interruzione dall'estate 2011 è tornata ad aumentare negli ultimi mesi del 2013, il che lascia presagire che si possa presupporre un'espansione dell'attività produttiva nei prossimi mesi, così come la fiducia delle imprese è ulteriormente aumentata seppur in misura contenuta collocandosi ai livelli osservabili all'inizio del 2011.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Banca d'Italia.

(1) Saldo in punti percentuali tra le risposte "migliori" e "peggiori" relative al quesito sulle condizioni economiche generali nell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita. Dicembre 2013, condotta trimestralmente dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* e pubblicata in *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 2, 2014; dati riferiti alle sole imprese industriali. — (2) Produzione industriale destagionalizzata e corretta per i giorni lavorativi; indice 2010=100; il dato per il mese di dicembre 2013 è stimato sulla base dei consumi di elettricità e degli indicatori delle inchieste Istat presso le industrie manifatturiere. — (3) Media dei saldi destagionalizzati delle risposte ai quesiti riguardanti i giudizi sulla domanda, le aspettative sulla produzione e le giacenze di prodotti finiti; indice 2010=100. — (4) Nel mese di giugno 2013 sono state introdotte innovazioni metodologiche riguardanti il campione e le tecniche di rilevazione che rendono i dati diffusi a partire da quella data non direttamente confrontabili con quelli dei mesi precedenti.

Anche l'inflazione al consumo che è uno degli elementi che per un Ente di previdenza desta punto di attenzione è ulteriormente diminuita negli ultimi mesi del 2013, infatti nella media dell'esercizio in disamina l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato dell'1,3 per cento, contro il 3,3 del 2012 (con un impatto dell'aumento dell'aliquota ordinaria IVA, introdotto ad ottobre, ridotto)